

550 euro al mese e tre milioni sono tra gli 800 e i 1.200 euro.

Nel 2006, secondo l'ISTAT, alla fine del suo mandato pieno, gli individui poveri erano quasi otto milioni e più di una famiglia su dieci oggi vive al di sotto della soglia di povertà. Quasi la metà della nostra popolazione in età adulta ha la licenza di scuola media inferiore.

L'Italia è un grande Paese, ma ha grandissimi problemi. La cultura dei «no», i vizi ideologici hanno impedito l'innovazione infrastrutturale e tecnologica e tanti conservatorismi di destra e di sinistra hanno frenato la costruzione di mercati aperti, di liberalizzazioni, di nuove competitività, di valorizzazioni del merito e del talento, di nuove frontiere di equità sociale, di nuove scelte ambientali.

L'Italia deve ripartire e deve farlo in un contesto internazionale molto difficile, figlio di una globalizzazione non governata e di uno squilibrio ormai insopportabile, nei singoli Paesi e nel mondo, tra chi ha e chi

non ha e oggi anche tra chi produce e chi consuma e tra chi rispetta i diritti dei lavoratori e chi non lo fa.

Romano Prodi, come nel 1996, ha avuto, ancora una volta, il merito di risanare la situazione finanziaria del Paese ed io voglio, ancora una volta, dargliene atto, in quest'aula, oggi. Lo dice la rimozione della procedura di infrazione europea e lo dicono i dati, confermati da Bankitalia, di una forte capacità di contrastare l'evasione fiscale incrementando le entrate; lo dice la riduzione del debito e quella del deficit, come ricordato ieri da Pier Luigi Bersani.

Al suo Governo - e concludo - spetta ora l'onere di dimostrare ciò che ha sostenuto in campagna elettorale: che è possibile ridurre - come noi auspichiamo e sosteniamo - la pressione fiscale e garantire misure

- come noi auspichiamo e sosteniamo - per aiutare gli stipendi, i salari e le pensioni più basse che sono la vera urgenza di questo Paese. C'è solo un modo per liberare risorse: continuare la lotta all'evasio-

ne, ridurre la spesa pubblica, semplificare questo Paese lento e con ancora elevati gradi di corruzione della vita pubblica e di influenza dei poteri criminali. È il riformismo moderno, almeno come noi lo intendiamo: non possiamo e non dobbiamo chiedere a lei di assolvere questo compito.

Voteremo contro il suo Governo, ma convergeremo su ogni scelta che vada nella direzione giusta: quella di un'Italia più equa, più moderna e più sicura.

L'opposizione la si fa pensando agli interessi profondi del Paese, pensando al futuro dei nostri ragazzi, alla fatica ed al talento di chi lavora ed intraprende, ai timori dei nostri anziani. La si fa mossi non dalla volontà di mostrare i muscoli, ma di mostrare l'intelligenza ed il senso di responsabilità.

L'Italia giudicherà, nei prossimi mesi, chi avrà assolto al compito che qui ha preso. Noi, per parte nostra, lo faremo da forza alternativa, con coraggio, apertura e convinzione.



Walter Veltroni  
*il cammino  
che ci attende*



A cura del Pd  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
[www.democratica.tv](http://www.democratica.tv)

**PD**  
Partito Democratico